Anno XLIII - N. 18
Mercoledì 21 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.90 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.? - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Teatro Friulano

In un suo articoletto, di Teatro Friulano si occupò giorni fa il «Friuli», ed essendo che il contenuto dell'articoletto mi sembra alquanto manchevole, incompleto e sto per dire inesatto, così credo mio dovere rettificare ed aggiungere.

Anzitutto, l'estensore del suddetto articolo trascura di accennare ai precursori, diremo così, del nostro teatro dialettale, fra cui il Bonini ricorda tre *Intermezzi*, o dialoghi, di Ermes di Colloredo, scritti nel sec. XVII ed un altro dialogo del 1754, di certo Plait: *De barba Blâs e de so nevoud*, A questi fa seguito una commedia dello Spellat, scritta in veneziano, nei primordi del XVIII secolo, nella quale due vecchie donne parlano un friulano pordenonese.

Ricordasi, in tale articolo del «Friuli», la commedia *Sang no j' è aghe* del Valussi, con cui, possiamo dire, incomincia il nostro teatro friulano, che, più tardi, si affermò assai più vigorosamente che là non si dica. e sulle scene e nella stampa. All'infuori di qualche dialogo di Caterina Percoto, dal 1851, anno in cui la «Giunta Domenicale del Friuli» pubblicò la commedia del Valussi, al 1869, nulla si produsse nel campo dialettale scenico nostro. In questo anno, fu rappresentata, al teatro Minerva, in Udine, la farsa *Il Complimentôs*, tradotta, o meglio ridotta dal piemontese dell'Ardy, per le nostre scene, dal mio compianto genitore, avv. Giuseppe Edgardo Lazzarini. Nello stesso anno, l'avv. Leitenburg mandò per le stampe una sua commediola in un atto, *Lis petègulis*, in versi ottonarî, ricca di pregi letterarî, ma inadatta per le scene. A questa seguirono: *Un trucc di gnove dute* (1872) e *Un curlôs e une vedrane* (1874), entrambe in un atto, del medesimo autore.

Pure nel 1874, il Lazzarini compose *La sdrondenade*, che fu ripetutamente recitata, a Udine, a Gorizia, a Trieste, per tacere di altri centri minori, e che, ancor oggi, regge alla scena, mentre da parte del Leitenburg si componeva la forte produzione, oggi, ingiustamente, dimenticata: *Il predi par fuarze*. L'una e l'altra, queste commedie sono in tre atti; e pure in tre atti, e della medesima epoca, abbiamo: *Il Véncul* (*Çhialçhiutt*) robusta concezione drammatica del Lazzarini e *Un l'è pôc e doi son masse* del Leitenburg, entrambe ripetutamente prodotte sulle scene, anche in tempi non lontani, e sempre con ottimo successo.

A queste segue una farsa del Leitemburg: *Il lott a' l juste dutt*, recitata — credo — una sol volta, nel 1875, o giù di lì, in Udine.

Ed eccoci al concorso drammatico, indetto in quell'anno, dall'Istituto Filodrammatico "E. Ciconi».

La Commissione, composta dei signori: prof. ab. Luigi Candotti, prof. Giovanni Marinelli, dott. Emilio Graziani, avv. Luigi Canciani, prof. Piero Bonini, approvava e giudicava migliore, fra i lavori presentati, la commedia del Lazzarini, *Malis Lenghis*, che l'autore aveva precedentemente scritta in dialetto veneziano, col titolo: *Tuti fa un poca de maldicenza*! e, come tale, rimasta inedita. La nuova commedia fu premiata ed ammessa, dalla suddetta Commissione, all'onore della scena. Da quell'epoca fu prodotta al pubblico due sole volte, ma con vivo successo, in Udine, nel 1890, ed in S. Daniele, nel 1914.

Al concorso vennero presentati altri lavori, fra cui — forse il migliore, se ne togli una certa prolissità — uno del Lanzi di Palmanova, di cui ora mi sfugge il titolo, ma di argomento patriottico e con forte intonazione nazionale. Questo, ed altri con esso, rimasero, manoscritti ed inediti, fra le carte dell'Istituto Filodrammatico Udinese.

Mentre da parte del Leitemburg più nulla si produsse, e ciò vivamente deploriamo, dal Lazzarini si sceneggiò da prima, nel 1881, quindi si mandò alle stampe una nuova brillante commedia in un atto: *Dug' e nissun!*, che incontrò largo favore, fin da quell'epoca, a Udine, a Gorizia ed a Gemona, e più tardi — varii anni dopo la morte dell'Autore — a Trieste ed in altri siti.

Ma, anteriormente a quest'epoca, il Lazzarini aveva messo insieme due altri lavori, che furono posti in scena molti anni dopo, e cioè due produzioni drammatiche: *In Germanie*, stampata nel 1890, e già stata premiata, insieme con *Malis Lenghis*, nel 1875, ma non però portata all'onore della ribalta; ed *Il lumìs*, come la suddetta scritta prima in dialetto veneziano e poi portata in friulano, Questa robusta commedia, dalle scene vive e drammatiche, fu meritamente applaudita, a Udine, a Gorizia, a Trieste, e fu pubblicata — nel 1890 — nel periodico «Pagine Friulane» e quindi in estratto.

E dove lasciamo la forte commedia di Luigi Merlo di Gorizia, *Fra parinç*, recitata in Udine, con largo successo, nel 1892, e la splendida sua farsa, *Puâr Naziutt*, in cui agiscono ben quindici personaggi? Nè va dimenticato quel gioiello della Carolina Luzzatto, *Un truchett zorultian*, rappresentato in Udine, in occasione delle feste per il centenario di Pietro Zorutti.

Ed abbiamo, degne di ricordo, la *Maridarôle* del Nascimbeni, che si distingue per vivacità e spigliatezza di dialogo: *Chiatîvs cûr* del Bosetti, di severa fattura ed ardita nelle concezioni, che la informano, ed altre commedie ancora, di valore minore, ma non ispregevoli nè inadatte alle scene odierne.

Nell'articolo del «Friuli» con cui incominciai, si tocca brevemente il campo della melodramatica, con un accenno al *Trovatore Antonio Tamburo* di Pietro Zorutti, quantunque questa composizione, musicata dai fratelli Rissi, non appartenga proprio al teatro friulano, redatta, com'è in italiano maccheronico. Invece l'articolista non ricorda quel leggiadro lavoro, prettamente friulano, la *Schiarnete* in due atti parole del Lazzarini e musica del Cuoghi, che, applauditissima, fu prodotta in Udine, nel 1885, per varie sere, e, più tardi, nel 1910, pure replicatamente, in Tricesimo. Nè si ricordano altri lavori melodrammatici, quali *Gnozzis disfatis* in due atti, pure del Lazzarini, con musica del Gremese ed il *Matrimoni di Martin Todesch*, in tre atti, di Andrea Bianchi, musicata dall'Angeli. La prima andò in scena, nel 1893, in Trieste; la seconda, verso quell'epoca in S. Daniele, ed in Udine.

Fra le traduzioni, ho ricordato *Complimentos*: accennerò ancora in questo campo, alla *Massarie da' l plevan*, al *Fari a misure*, ai *Doi çhialiars*, tutte farse.

Fra il materiale inedito lasciato dal Lazzarini, abbiamo una commedia in quattro atti, *Il cuc*, una farsa, *La strade dal lov*; un'operetta in due atti *Sin tornâs ta' l medio evo*, ed un dramma incompiuto, *Ta 'l çisçhiel*.

Ci auguriamo pertanto che — attraversato l'agitato periodo attuale e restituitasi la vita alla prosperosa pace e alla tranquilla operosità d'un tempo, il nostro popolo trovi ancora nel nostro buon teatro dialettale svago, ristoro ed elemento di educazione morale e civile. Quest'ultimo difatti è il vero, il precipuo scopo del teatro a qualunque genere esso appartenga Se pensiamo poi che — specie nei piccoli centri — manca l'assistenza intellettuale, ben vengano le società filodrammatiche a riempire questa lacuna E se all'ospettacolo si vorrà, come spesso avviene, accoppiare la beneficenza a favore di locali istituzioni bisognose di soccorso, ecco risolto il programma geniale: divertire beneficando.

18 gennaio 1925

Alfredo Lazzarini

CRONACA PROVINCIALE

Nuova sovvenzione sulle lire Venete e sottoscrizione al Prestito

Un recente Decreto Reale stabilisce la concessione di una sovvenzione finale del 20 per cento a coloro che agli effetti delle sovvenzioni di cui al D. L. 27 febbraio 1919 N. 130, denunciarono a suo tempo il possesso di buoni della Cassa Veneta dei Prestiti.

Tale ultima sovvenzione può sino da ora, e fino al 7 febbraio p. v. *improrogabilmente*, essere versata *nella sua integrità*, al VI Prestito Nazionale. Dovrà completarsi in contanti a cura delle parti la somma eventualmente necessaria per raggiungere l'importo preciso dei titoli del nuovo Consolidato 5 per cento ad esse spettanti secondo le condizioni del programma di sottoscrizione.

Ci consta — e lo riferiamo nell'interesse dei nostri lettori — che le modolità dalle quali è disciplinata questa operazione sono le seguenti:

I possessori delle ricevute mod. B., che intendono valersi della accennata facoltà di versare le ricevute stesse in pagamento di nuovo Prestito dovranno presentare alla Banca d'Italia (per la nostra Provincia, alla Banca d'Italia sede di Udine) o direttamente o anche per mezzo degli Istituti di Credito suoi corrispondenti, le ricevute suddette coll'annotazione a tergo, debitamente firmata, «Versata in sottoscrizione al Prestito Nazionale.» Dovranno aggiungervi la frazione in contanti, approssitivamente necessaria per completare l'importo dei titoli come è detto sopra, In cambio di dette ricevute, i titolari otterranno una ricevuta provvisoria che, in breve periodo di tempo, dopo compiute le opportune verifiche, sarà cambiata coi corrispondenti titoli Consolidato 5 per cento.

Strana vendita di materiale e attrezzi da lavoro

L'on. Ciriani ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

"Per sapere se sia a sua conoscenza che nei cantieri del Genio Militare della Valcellina e di Montereale Cellina si è proceduto, durante la prima quindicina del mese di gennaio, alla improvvisa vendita di tutto il materiale e attrezzi da lavoro e da trasporto esistente e destinato alla continuazione delle opere iniziate di ponti, strade e gallerie e ciò senza alcun preavviso al pubblico, ed a persona che non ha mai esercitato imprese di costruzioni o diretto lavori, a prezzi addirittura irrisori; e per sapere quindi se non intenda disporre d'urgenza la sospensione della esecuzione del contratto clandestino e dare ordini perchè le opere in corso sieno immediatamente riprese allo scopo di alleviare la disoccupazione „.

PORDENONE

Assemblea magistrale

Giovedì, gli insegnanti del Mandamento si riunivano, per discutere d'argomento didattico-giuridico economico, in un'aula di queste scuole elementari.

Erano un centinaio circa, i presenti, convenuti da ogni parte del Mandamento, e per tre ore stettero riuniti, a trattare di quanto interessa la scuola e la classe.

Il Presidente, sig. Croce, dopo aver rivolto un caldo saluto ai convenuti, scioglie un inno sulla idealità del maestro e la finalità della scuola e con frase veramente magistrale caratterizza l'opera della scuola durante la guerra e quella che dovrà svolgere per l'avvenire.

La guerra ha pervertito il cuore di molti, di troppi, di tutti coloro che si fermano a considerare il fatto materiale e bruto della guerra, senza assurgere alle idealità sante e sublimi che l'hanno determinata; la guerra ha imbestialito specialmente gli ignoranti, poichè se la scuola avesse potuto funzionare degnamente anche prima, avrebbe impedito che il popolo nostro ricadesse tanto in basso.

La guerra ha demolito e distrutto più moralmente che materialmente; ed è più difficile riedificare moralmente che materialmente. La scuola soltanto può rifare le coscienze morali; essa sola può ricondurre il pensiero alle sane correnti del giusto e dell'onesto. Alla scuola quindi si devono rivolgere tutte le cure dello Stato.

E gli insegnanti saranno gli araldi, i duci della nuova santa crociata contro l'ignoranza intellettuale e contro quella più funesta del cuore, che porta al pervertimento e all'incapacità morale.

Questi alcuni dei concetti svolti con vera eloquenza dall'egregio presidente. Peccato (soggiunse) che le preoccupazioni per la propria esistenza, che si credevano per sempre bandite, tarpino ancora le ali al pensiero dei maestri, al pensiero tendente alle concezioni più alte e più ardite; peccato che le difficoltà materiali della vita attenuino lo slancio del loro sentimento anelante al perfezionamento della scuola per la rigenerazione degli individui e delle masse!

Dimostra che la Società Magistrale del Mandamento è puramente e solamente *magistrale* e sulla sua bandiera sta scritta una sola parola: «Scuola»; compendio sicuro e sincero di rispetto, di educazione, di libertà, di giustizia e di progresso eticosociale. «Mai il nostro Sodalizio servirà di sgabello alle ambizioni di persone, mai diventerà strumento ed arma alle mene o sopraffazioni di partiti. La patria serviremo, la patria e l'umanità».

Dopo il discorso, molto applaudito, viene approvato il resoconto morale economico della Società dal 1917 a tutt'oggi; e dopo lunga discussione, a cui prendono parte molti valorosi insegnanti d'ambo i sessi, viene approvato e deliberato l'ordine del giorno che trasmetto a parte. (*Vedi sotto*)

Vengono poi eletti, per acclamazione Presidente: Croce G. Gerardo; Vice Presidenti: Pagura e Giacomelli; Consiglieri: Pantarotto, Gasparini, Rossi, Grillo, Bressan e Sina; Revisori dei conti: Costantini e Belloni: Cassiere: Donaduzzi Nelda. Segretario Crivellari Amos.

A mezzogiorno la seduta è levata, fra la più lieta cordialità.

L'ordine del giorno

Ecco il lungo ordine del giorno approvato dall'Assemblea dell'Associazione Magistrale:

I soci della Magistrale Mandamentale di Pordenone, convocati oggi in assemblea, deplorando che le tabelle nuove non siano ancora applicate; che ai maestri dei paesi invasi non siano ancora state pagate le due mensilità di stipendio quale sussidio straordinario; che agli insegnanti di località inferiori ai 5000 abitanti, di solito isolate, sperdute, ove manca qualunque soddisfazione materiale e morale, non sia stata assegnata alcuna indennità,

deliberano

1. di fare protesta pel mancato pagamento delle due mensilità, che tutti gli impiegati delle altre categorie hanno già avuto dall'anno scorso;

2. Di invitare la C. C. dell'Unione a far pressione presso il Ministero, affinchè l'applicazione delle tabelle nuove cominci dai paesi invasi;

3. di ottenere anche ai maestri di località con popolazione inferiore ai 5000 abitanti il pagamento di una indennità di residenza;

4. di ottenere sollecitamente la riforma del Monte Pensioni;

5. di opporsi all'assurda interruzione di carriera che porta enorme ed immeritato danno morale ed economico ai maestri che da ogg' in avanti passeranno da una ad un'altra Amministrazione, ciò che non si pratica da nessuna categoria d'impiegati;

6. di protestare contro l'arbitrio col quale s'impone ai maestri un nuovo sacrificio economico per la creazione dell'Istituto di cultura, Istituto che tornerà ad esclusivo vantaggio dei maestri delle città, che hanno già altri mezzi per istruirsi;

7. che siano aboliti gli sdoppiamenti di classe e le scuole riordinate, in modo che ogni classe abbia il proprio titolare, unica garanzia di profitto;

8. Che il numero massimo degli alunni sia ridotto a 50 per le classi inferiori e a 40 per quelle superiori;

9. Che siano rimborsate le somme pagate per R. M. dal 1. novembre 1917 a tutt'oggi.

10. Che lo stipendio dei supplenti sia pagato regolarmente come a tutti gli altri insegnanti.

11. Che il tempo trascorso come militare sia computato agli effetti economici e giuridici;

12. Che la rinnovazione dei libretti degli scontrini per i viaggi anche per le famiglie dei maestri, sia fatta dal R. Provveditore;

13. Che i due quinti dello stipendio sieno calcolati in base alle nuove tabelle;

14. Che sia rimborsata agli insegnanti, rimasti nei paesi invasi, pagati in corone, la perdita subita nel cambio;

e fanno voti:

Perchè non sia permesso ad un V. Ispettore di ordinare ad un ufficio Postale la sospensione del Pagamento dello stipendio agli insegnanti.

Perchè lo stipendio sia pagato a ognuno *a fine di mese* e non dopo 8 o più giorni, ed ai supplenti sia pagato a fine di supplenza e non dopo mesi;

Perchè lo stipendio cominci a decorrere dal giorno della nomina e non da quello in cui l'insegnante inizia il servizio;

Perchè i Comuni Autonomi e le Provincie si affrettino a liquidare gli stipendi in base alle nuove tabelle.

ZUGLIO

Furto di legnami

Giorni fa, lo stradino Consorziale Cumin Giovanni di Zuglio, passando di servizio nella località «Maine des Cros» verso le 3 pom. udiva colpi di scure nel bosco soprastante, ed anzi per poco non rimaneva investito dal ruzzolar d'un tronco sulla strada.

Finse di proseguire, ma fatti circa 200 metri, ritornò sul posto, e trovò due giovinastri dell'apparente età di 20-22 anni, che, per quanto egli assicura, sono del paese di fronte. (Imponzo).

Alle domande dello stradino, i due giovinotti risposero cinicamente d'essere sprovvisti di danaro per il Carnovale e che avevano deciso di provvedersene... rubando un po' di legname del quale i loro zii abbisognavano; e minacciarono lo stradino, non facesse loro del male, pena la pelle.

Il Cumin, però, non si perdette d'animo, corse in Municipio ad avvertire dell'accaduto, e in poco più di un'ora si portarono sul posto del furto l'assessore sig. Augusto Agostinis di Formeaso, la guardia forestale Martinis Samuele assieme alla brava e distinta guardia campestre Maieron G. Batta di Arta ed allo stradino. Al loro arrivo presso il bosco, i ladri erano spariti.

La guardia campestre, sempre fiero di compiere il suo dovere, e senza alcuna paura benchè... armato solo dal regolamentare *Codar*, fruga tutto il bosco per rintracciare i ladri, ma invano; dovette solo accontentarsi di guardarli... col binoccolo, mentre si dirigevano verso casa, circa 800 metri di distanza.

Fu constatato l'abbattimento di due piante per un valore di circa 200 lire fatte subito trasportare in salvo.

Speriamo che l'autorità farà presto a ritrovare i colpevoli, e dar loro la dovuta lezione.

Cose del comune

Sul vostro giornale si parlò ancora, delle cose comunali di Zuglio; ma poichè siamo tornati sull'argomento dei boschi e dei furti, aggiungeremo due righe. Proprio nel sito dove fu consumato il furto sopra descritto, al momento della liberazione e fino a quasi tutto gennaio 1919 vi erano disseminate sullo stradone 73 tronchi d'alberi, abbandonati nel taglio fatto dai nemici.

I tre che da più d'un anno reggono le sorti del comune, furono sollecitati e perfino pregati di raccogliere detti tronchi, vedendo che del continuo ne spariva qualcuno; e sfido io! se ne rubano dal bosco nonostante le dificoltà di tagliare le piante e far tutto il lavoro di falciatura ed estraduzione, i suddetti tronchi, già pronti in istrada, si presentavamo così.., alla mano che invogliavano a prenderli anche coloro i quali non si sentono di toccar la roba degli altri. In conclusione, di detti 73 tronchi non rimasero che 27 taglie da 4 metri, e due di lunghezza inferiore.

Chi può essere responsabile di questo ammanco di tronchi su per giù del valore di quasi 4 mille lire? Lascio ai comunisti il giudicare.

E già che siamo sull'argomento, farò ancora una domanda. Che cosa pensa ora di fare il Consiglio dei 3 di tutto il rimasto legname da schianto, avvenuto un anno fa? Lo ha venduto? lo vende? lo venderà?

Su via, finiamola una buona volta, c'è ancora tempo di ripiegare almeno in parte alla cattiva amministrazione passata; la disoccupazione si fa sempre più sentire. Qui a Fielis c'è ancora molto legname. Mi dicono che vi sia un centinaio di piante a Sezza e tra Formeaso e Zuglio un altro centinaio, in modo che il comune ricaverebbe una discreta somma e potrebbe quindi dar lavoro a buon numero di disoccupati. La stagione è adatta.

Il Montanaro

TAVAGNACCO

Il mistero d'un annegamento

Da quanto si apprende, l'autopsia sul cadavere di quell'Armellini che fu trovato annegato presso Adegliacco, in un fosso di pochi centimetri d'acqua, avrebbe constatato che la ferita, riscontratagli alla testa era stata prodotta a corpo vivo; ma non potè stabilire se fosse derivato dall'aver battuto il capo su qualche sasso, nella caduta, o se fosse stata prodotta da qualche malfattore. Ad ogni modo questa risultanza viene ad avvalorare i sospetti dei parenti, che possa trattarsi di un delitto: sospetti nati in seguito alla constatazione, ch'era sparito un taccuino che l'Armellini soleva portare indosso.

Così la causa di morte del conosciutissimo mugnaio ripiomba nel mistero; e, se delittuosa, molto probabilmente anche questo fatto andrà ad accrescere il già forte numero dei delitti impuniti.

BUTTRIO

Ladro al sicuro — Fu arrestato qui certo Giovanni Fanna per il furto di una bicicletta rubata nella vostra città, e precisamente nella frazione suburbana di Planis. Il derubato è Giovanni Piccoli, di Nogaredo di Prato. Si era recato in Planis, a trovare un suo fratello. Un attimo bastò: l'attimo per entrare in casa del fratello... Il Fanna, un pregiudicato, vendette la macchina ad un soldato, per lire 75. Ed ora, come dissi, trovasi in carcere.

PLATISCHIS

Verso la soluzione di una questione incresciosa. — Ci scrivono, non precisamente dal Comune di Platischis, e noi ben volentieri pubblichiamo, avendo sull'argomento accolte parecchie corrispondenze da Prossenicco, da Nimis e da Tricesimo sulla vertenza tra l'impresario sig. Cendoni di Nimis e il Genio Militare.

N. di R.

19 corr. Ho seguito attentamente la polemica circa la strada di Prossenicco anche perchè interessato da operai di quel paese, in credito da settimane delle loro mercedi.

Siccome nessuno ne ha parlato da qualche tempo, non credo inopportuno far noto come la questione sembri avviata ora alla soluzione.

Nei giorni scorsi infatti, per interessamento della R. Prefettura, fu designato un arbitro nella persona di un professionista di Udine, assai reputato per la sua equanimità, oltre che per competenza, affinchè con intervento del rappresentante della Direzione provinciale militare lavori, e del rappresentante dell'impresa, ing. Petz giudichi inappellabilmente sulla vertenza.

Dopodichè, qualunque sia il giudizio arbitrale è sperabile che i lavori possano essere senza ritardo ripresi, dando occupazione ai numerosi operai della zona, ora privi di lavoro, e assicurando il compimento della comunicazione stradale della frazione di Prossenicco con il consorzio umano.

VENZONE

Spettacolo pro lapide ai caduti in guerra

Ieri sera, nell'ampia sala dello storico nostro Palazzo Municipale affollata da scelto e numeroso pubblico si è svolto l'annunciato programma di varietà, organizzato da volenterosi giovani del paese gentilmente coadiuvati dagli egregi tenenti signori Bersano e Boroni. Per la cronaca, registriamo il successo ottenuto dall'ottimo e modesto sergente sig. Paolo Olivieri che, con la sua bella e poderosa voce, cantò egregiamente le romanze, tanto da meritarsi replicatamente l'onore della ribalta.

Il sig. Silvio Sormani, sotto le spoglie di *Miss Flores*, si produsse molto bene in *Frou, Frou del Tabarin* e fu festeggiato assieme al Costa nel duetto della stessa operetta, dovuto bissare.

Egregiamente il valente maestro di musica sig. Angelo Cornacchia nei pezzi per violino, accompagnato assai bene al piano dalla sig.ra Irene Pascoli.

Perfetto nella dizione del monologo ***Er destino*** il sig. Giovanni Guerrini vecchia e simpatica conoscenza delle nostre scene. Fu meritatamente applaudito.

L'esilarante Cotta, con verve comica, eseguì benissimo le sue macchiette destando l'ilarità nel pubblico che richiese il bis.

La simpatica serata si chiuse con la vecchia ma sempre brillante farsa «Il Casino di Campagna», modificata per l'occasione con nuove macchiette dal ten. sig. C. Bersano, festeggiatissimo nella duplice parte di Poeta e di Miss Inglese. Molto bene sotto ogni riguardo il Tenente Boroni, i fratelli Silvio, Enrico e Vittorino Sormani il bambino Tomat Mario ed il Copetti il bravo e solerte pittore delle scene.

Da queste colonne giunga un plauso al Sindaco cav. Bellina per il suo appoggio morale, ai distinti ufficiali del Genio, all'egregio Ing. Sangiovanni, all'amico Giuseppe Sormani per le molteplici prestazioni, al simpatico e zelante maestro Barbieri che con poche prove portò sulla scena i bravi dilettanti ed alle Sig.ne Clapiz, Bozzi Bruseghini e Iole Bianchi che gentilmente si prestarono per la vendita di coccarde negli intermezzi.

Ed ora auguriamo che il lusinghiero successo ottenuto e l'opera doverosa di ricordare i morti Eroi sieno di sprone per ripetere così geniali trattenimenti.

GEMONA

Le nostre industrie

Malgrado i mancati aiuti da parte del governo, le industrie locali tornano a rifiorire, mercè l'attività e l'intraprendenza delle nostre popolazioni.

Gemona conta già parecchi stabilimenti in piena attività.

In questi giorni due nuovi sono stati riaperti, uno ad uso distelleria, in Piovega, dalla Ditta fratelli Pittini di Domenico; l'altro di lavorazione in cemento e in gesso.

Quest'ultima è stata riaperta nei locali già adibiti dal defunto Faustino Isola, pure in Piovega, da uno dei migliori artisti gemonesi, dal decoratore sig. Giorgio Cuzzi.

Ho oggi visitato lo stabilimento ed ho potuto vedere i lavori veramente artistici, sia in cemento che in gesso, lavori che non possono venire che dalle mani di un eletto artista qual'è il sig. Cuzzi.

Al laboratorio diremo artistico è annessa la lavorazione greggia e cioè la confezione di tubi acquei ed altro in cemento. Anche questi lavori sono fatti con un'accuratezza encomiabile.

Il laboratorio è munito di macchinari dei più moderni e perfetti.

Un'altra novità avremo presto nel campo industriale Gemonese. I signori Pittini di Piovega, figli del negoziante ed albergatore sig. Domenico, stanno per costruire una grande fabbrica di birra di fronte ai locali della Stazione ferroviaria.

I nostri bravi industriali non dormono e certo che da essi il paese avrà un grande beneficio perchè dall'industria scaturirà il commercio il quale porterà un largo utile alla città.

Il nuovo biroçç. — Il sig. Vittorio Molaro si è assunto il servizio automobilistico Gemona - Tricesimo con un'ottima macchina. All'amico Molaro auguri di buoni affari.

CASSACCO

In memoria del figlio. — Bello ed incomiabile atto degno d'imitazione quello di Antonio Simeoni fu Giacomo Martinazzo, il quale ha offerto L. 20 — nella occasione che, in Raspano fu inagurato il monumento ai caduti — in memoria del figlio Luigi, della classe 1896, appartenente all'8. Regg.to Alpini, Battaglione M. Mataiur, caduto combattendo il 27 Luglio 1916.

Il Comitato del monumento, il quale ricevette l'offerta, la devolverà in natura alle vedove ed orfani più bisognosi della frazione di Raspano.

NIMIS

Vigliacche gesta d'un prepotente contro un mutilato

Certo Pietro Comelli fu Giuseppe ben conosciuto in paese per altre prepotenze da lui commesse, dimostrò ieri tutta la perversità e la vigliaccheria del suo animo, prendendosela improvvisamente contro un mutilato di guerra che transitava in bicicletta per la strada medesima del Comelli. Questi per mero spirito di brutalità, sconquassava la bicicletta del povero mutilato alla presenza di lui impotente a reagire. Alle osservazioni e riprovazioni degli astanti, il brutale s'inviperiva ancor di più, e ammenava una coltellata a certo Antonio Comelli fu Gaetano.

Allora, i presenti non poterono più frenare la loro santa ira, e tutti si scagliarono sul bestiale tempestandolo di pugni. Sopraggiunsero i carabinieri in buon punto per sottrarre dal giustificato furor popolare il triste, arrestandolo e conducendolo in caserma fra le imprecazioni del popolo.

I pugni e le pescosse, ben meritate del resto, furono tanti e tali che gli vorranno parecchi giorni per concellarle.

CHIUSAFORTE

Convegno Magistrale — Gli insegnanti elementari del mandamento di Moggio qui convenuti ieri per riorganizzare la loro sezione — dopo aver riconfermato nella carica il consigliere uscente ed aver nominata segretaria la sig. Pedrocco Clarice hanno all'unaminità approvato il seguente

Ordine del giorno

I maestri della Sezione di Moggio dell'Ass. Mag. Friulana «Umberto Caratti» riuniti in assemblea

fanno voti

1.o Che siano pagati ai maestri le due mensilità di stipendio concesse a tutti gli altri impiegati profughi.

2.o Che agli insegnanti di nuova nomina sia pagato lo stipendio dal I.o ottobre 1919.

3.o Che non si abbia più a lamentare il ritardo nel pagamento degli stipendii.

4.o Che la riforma del Monte - Pensioni sia risolta al più presto in conformità alle attuali esigenze della vita.

5.o Che sia ridotta la ritenuta dell'un per cento a favore dell'opera di Presidenza e Cultura al solo scopo della Presidenza.

6.o Che il compenso delle Classi riordinate e sdoppiate sia per tutte uguale ai 2|5 dello stipendio secondo le nuove tabelle.

7.o Che sia estesa l'indennità di residenza a tutti i maestri rurali.

8.o All'unanimità fu pure deliberato di inviare un saluto al R. Provveditore.

TRICESIMO

L'Acquedotto del Cornappo
Mancano in Italia le tubulature

20 corr. — La lettera diretta dal Presidente della Deputazione provin. al Fascio dei Sanitari della Provincia in data 16 corr. reca una notizia poco lieta, per quanti si interessano dell'acquedotto intercomunale Tricesimo-Segnacco-Casacco.

Siccome a molti lettori dell'Alta la lettera può essere sfoggita, riproduco il brano, che si riferisce all'acquedotto.

Dopo aver osservato che nel programma dei lavori, pei quali fu chiesto il finanziamento, hanno parte importante le bonifiche dirette a conseguire il doppio intento di miglioramenti agricoli ed igienici, il presidente della Deputazione continua:

"Invece non siamo per il momento "in grado di provvedere alla costruzione od ultimazione di acquedotti. "*In quanto che mancano le tubulature, nè è possibile ovunque di provvederle.* Se la situazione attuale "nei riguardi del ferro avesse a modificarsi, non mancherebbero di collaborare coi Comuni perchè gli acquedotti tanto importanti e necessari in provincia, che furono già "iniziati o progettati, vengano al più "presto eseguiti„.

Vien fatto di domandare: quanto a lungo continuerà questa mancanza di tubulature?

Mi rendo conto in massima del divieto da parte del Governo di acquistare all'estero i tubi per alti interessi dello Stato, ma mi sembra che ogni considerazione economica dovette cedere il posto di fronte a gravi ragioni d'indole igienica, come la provvista dell'acqua potabile.

Il trattato di Wersailles impone parecchi oneri alla Germania, istigatrice della guerra, a favore degli Alleati, fra cui l'Italia.

Ora, non potrebbe l'Italia, a diminuzione del tributo dovutole, ritirare anche tubulature da acquedotto?

C'è nessun deputato friulano che richiami l'attenzione del Ministero su questo problema?

La straziante morte di una piccina

Rosicchiata dai topi

Una gravissima disgrazia è avvenuta in borgo Verdas, portando nel lutto una famiglia di onesti lavoratori: una piccina di tre mesi, morì rosicchiata dai topi!

Nella casa segnata al N. 227 abita tal Giovanni Giordanà con la moglie Maria Clara d'anni 37, e numerosi figlioli.

Verso le ore 18, di l'altra sera, la donna pose a dormire in una stanza di primo piano, sopra la stalla la piccina Maria di mesi 3. Verso le 20 ritornò sopra, per accompagnare a letto gli altri figliolini, e si assicurò che la piccina dormisse.

Risalita alle 21, col marito, ed appressatasi alla culla s'accorse con angoscia che la piccina era morta, e morta da poco, perchè le carni erano ancora tepide.

Il volto della povera creaturina era tutto rosicchiato dai topi, e giù nel pavimento fatti di fresco si notavano due fori in corrispondenza della stalla poi un piccolo coniglio era stato pure in parte rosicchiato dai topi!

AZZANO DECIMO

Arresto di un violento. — La notte decorsa, si presentava alla caserma dei carabinieri certo Enea Filippi, e fattosi aprire l'uscio, cominciò senza nessuna evidente ragione a lanciare contumelie contro i militi.

Fu arrestato.

S. QUIRINO

Ospite gradito. — Ieri, 19 fu qui l'On. Gasparotto, per salutare gli amici e accogliere i desideri del Comune. A lui la nostra viva riconoscenza.

Desideri di frazionisti. — Mi faccio interprete dell'intera popolazione di S. Foca, ed esprimo un suo vivo desiderio da tempo accarezzato:

L'auto pubblica che da Pordenone, va a Maniago toccando S. Quirino e Sedrana, non potrebbe passare anche per S. Foca, frazione importante per il numero di abitanti, e gl'interessi che la maggior parte d'essi fa al di fuori? Vanno e vengono da Trieste e devono servirsi di vetture pubbliche con grave dispendio, spece in questi tempi.

L'auto nulla scapiterebbe nel suo itinerario; poichè, prima d'imboccare la strada che conduce a Sedrano, potrebbe girare a destra e percorrere l'altra, quasi parallela, fatta appositamente per avere un tal beneficio.

Dalla piazza di S. Foca ove conduce la strada direttamente proseguirebbe Sedrana allungando il suo percorso di 1500 metri circa, questione di pochi minuti portando un non lieve beneficio alla frazione.

Io vorrei che la direzione dell'auto studiasse la cosa e provasse a mandarla ad effetto:

Sono certo che ci troverebbe pur il tornaconto. Faccio voti perchè S. Foca possa vedere appagato il suo giusto desiderio.

Telefono. — Prima dell'invasione qui s'aveva il telefono che era comodissimo, ed oggi nessuno si sogna di rimetterlo. E' più d'un anno che siamo liberati possibile che non si trovi modo di ricondurre il paese al primitivo stato? Mettere il telefono non è poi un gran lavoro.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Uno che se la cava con poco

Comparve ieri davanti i giudici certo Emilio Pippolitto fu Luigi d'anni 49 nativo da San Michele al Tagliamento e domiciliato nella frazione di Piancada, in quel di Palazzolo dello Stella.

Il Pippolitto deve rispondere di parecchie imputazioni: detenzione di un fucile austriaco, mancata denuncia del fucile stesso e delle cariche, contravvenzione alla legge per aver asportato il fucile e una roncola, e per aver sparato in più riprese durante a notte nell'abitato.

Il Pippolitto è difeso dall'avv. Driussi e se la cava con poco; viene condannato per la semplice contravvenzione di porto d'armi a 20 giorni di detenzione, con la legge del perdono.

Furto di vacche

Certo Francesco Pietro Franz di anni 40 da Ciseriis, è accusato di due abigeati: una vacca del valore di lire 2100 in danno di Maria De Odorico abitante in quel di Tricesimo; un'altra vacca del valore di lire 3500 in danno di Luigi Rovere abitante a Coia, di Ciseriis e il portafoglio con lire 2000 (ricavate dalla vendita della stessa vacca) dalla giacca di un suo complice certo Giorgis Pietro più altre lire 245 e documenti. Egli è un pregiudicato, più volte condannato per furto. E con lui comparvero, imputati di ricettazione, Ermacora Luigi fu Francesco di Tarcento, mediatore; Giorgis Pietro fu Ferdinando muratore di Ovaro e Basso Armando di Giovanni falegname, altra volta condannato.

Il Franz fu condannato a 3 anni di reclusione ed un anno di vigilanza; l'Ermacora fu assolto; il Giorgis, benchè derubato anch'egli, fu condannato a 3 mesi; e il Basso fu assolto.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero ferroviario in Città

La diffida al personale assente

Quali sono i treni che viaggiano

Con lodevole prontezza, la Direzione ferroviaria della nostra stazione, appena conosciuta la dichiarazione di sciopero, ha preso provvedimenti per fronteggiare la situazione.

Ieri partirono ed arrivarono quasi tutti i treni e senza notevoli ritardi; ma come già dicemmo, questa continuità del servizio quasi completo era provedibile anche per il fatto che molto del personale doveva far ritorno ai propri depositi, di dove poi non si poteva conoscere se avesse o no ripreso le sue mansioni.

La percentuale degli scioperanti era ieri così stabilita: personale degli uffici, nessuna assenza; personale di macchina, 50, per cento di assenti; personale viaggiante il 30 per cento; nessuna assenza dei guardia - barriere

Oggi si è intensificata l'assenza del personale di macchina: hanno scioperato per lo più i giovinotti (il solito in tutti gli scioperi); la gran parte di essi, a non voler dire proprio tutti, per entrare nella amministrazione ferroviaria hanno fatto le mille e mille sollecitazioni, ma una volta entrati si arrogano il diritto di esserne i padroni. Gli scioperanti sono per lo più avventizii, e noi speriamo che il Governo, di fronte a uno sciopero che ha tutta la forma di un attentato anarchico contro l'intera nazione, sappia colpirli.

Di fronte a queste assenze, vennero soppressi stamane il treno diretto per Venezia in partenza alle 1.45, e il treno Omnibus in partenza per Tarvisio alle 6.15.

Da Venezia, sino alle ore 9, non erano giunti treni, tranne alcuni merci i quali (sia pure in numero ridotto) viaggiano ancora.

Da oggi, la Direzione, per poter assicurare un servizio ai viaggiatori su tutte le linee, ha stabilito il seguente movimento di treni, che naturalmente potrà anche essere variato in più o in meno:

Linea Tarvisio-Udine

Arriva a Udine ore	9.53
Parte da Udine	18.03

Linea Trieste-Udine

Arriva a Udine ore	10.30
» »	17.20
Parte da Udine	5.30
» »	14.—

Linea Udine-Venezia

Parte da Udine ore	7.25
» da Udine	11.17
Arriva a Udine	18.02
» »	23.—

Linea Cervignano

Arriva ore	14.30
Parte ore	16.17

Questo il servizio minimo.

Per le linee esercite dalla Veneta l'orario resta invariato.

I treni merci viaggiano al massimo possibile, e il loro movimento è normale su tutte le linee, tranne che per Venezia, sulla quale fu dovuto ridurre.

Ogni treno è scortato da carabinieri, mentre un largo servizio d'ordine è stabilito alle barriere, e lungo tutte le linee.

Ordini severissimi sono stati dati ai soldati di guardia; ma fino ad oggi nessun incidente era avvenuto tranne... le solite spiombature dei carri merci e i furti! I signori ladri non.... fanno sciopero, appartenendo a quella categoria di.... liberi lavoratori che sudano per proprio conto.

Anche la stazione è guardata da soldati.

Sulle colonne sono affissi manifesti in grande e piccolo formato del seguente tenore:

Ferrovieri,

Il Sindacato Ferrovieri Italiani vi invita o vi minaccia ad attendere ed eseguire i suoi ordini per fermare il ritmo di uno dei più importanti organi della nazione.

Nessuna ragione economica serve ora a giustificare uno sciopero ferroviario dal momento che il Governo, conscio delle gravi difficoltà morali e materiali in cui versa la classe, è venuto nella determinazione di riconoscere ufficialmente le varie organizzazioni, invitandole a discutere e collaborare coi poteri centrali per la sollecita e razionale riforma del Regolamento organico del personale e per la graduale semplificazione dei vari servizi dell'Amministrazione, importante riduzione di lavoro, di turni e vantaggi economici generali indiscutibili.

Siate Voi organizzati o meno, non aderite all'invito, non paventate la minaccia.

Saremmo i primi noi a consigliarvi lo sciopero, se esso fosse giustificato dalle ragioni con cui si tenta ora di mascherarlo.

Ricordatevi che se il Sindacato lo proclamasse, esso sciopero non riuscirebbe che parziale e quindi *troverebbe le sue prime vittime nelle vostre famiglie, nei vostri figli.*

Attendete fiduciosi l'opera di chi vuole realmente il vostro benessere morale ed economico ed intanto

non abbandonate il vostro lavoro

Fascio Ferroviario, Associazione Nazionale Movimentisti, Roma. — Associazione Sindacale Ferrovieri.

Erano evidentemente preparati per prima dello sciopero e sono giunti a Udine con notevole ritardo.

Il movimento in stazione è ridotto al minimo, quantunque nella lunga ila di macchine ve ne siano ancora di quelle in pressione.

I ferrovieri che giungono o che partono si radunano in capannelli e ne escono i racconti di violenze e minaccie.

La mancanza dei giornali, e dei telegrammi danno una parvenza di verità a questi racconti. Si parla di disordini a Milano, di morti e feriti a Firenze: di sciopero totale nella Lombardia, nel Piemonte, nel Bolognese.

La verità è... che nessuno la conosce, ma che lo sciopero è solo parziale, e che si avvia ad un insuccesso come noi stessi auguriamo.

E una lode sincera, a nome di tutti i cittadini, va fatta al personale che è rimasto ligio al proprio dovere al personale che, ben sapendo essere questo sciopero una vera manovra anarchica non abbandonò il suo posto non volle contribuire agli insani tentativi di rovinare la nazione.

— E il governo, che cosa fa in così grave fsangente?

E questa è la domanda che tutti si rivolgono alla quale purtroppo non è ancora possibile, dato che noi a Udine siamo tagliati fuori dal resto dell'Italia, dare una risposta nè in un senso, nè in un altro.

Possiamo dire che durante la notte guardie e carabinieri si sono recati in casa degli scioperanti recando loro come nel caso dei postelegrafonici, la diffida di riprendere il servizio entro 24 ore.

Le diffide continueranno ad essere recapitate nella mattinata.

I treni che non hanno funzionato, od funzionato malamente sono stati quelli della linea Cervignano - Venezia Si era sperato di riuscire anche a questo, ma, alla prova dei fatti, l'esperimento non si è attuato. Fu fatto partire, con piena regolarità, un treno da Trieste per Venezia, ma, giunto a Cervignano, i macchinisti abbandonarono le motrici, e i passeggeri rimasero in «panna».

Mancò a Trieste il treno delle 13,50 per il quale era vivissima l'attesa, dovendo esso recare notizie dirette dalla capitale e da Milano, i due grandi centri nei quali è fortissima e decisiva l'influenza del Sindacato Italiano.

Ancora dei postelegrafonici

L'ommissione di un *non* nel pubblicare ieri l'ordine del giorno col quale i postelegrafonici della nostra città annunciavano alla Direzione la ripresa del lavoro, e sebbene dal commento nostro risultasse chiaro il nobilissimo concetto inspiratore della loro condotta; quell'ommissione, diciamo, ci obbliga a ripetere che i postelegrafonici di Udine sono spontaneamente rientrati al loro posto «di «fronte al fatto di una inattesa dichiarazione di sciopero ferroviario, «grave coincidenza questa, che potrebbe lanciare la Nazione in una «paurosa situazione generale, richiamandosi ai propri sempre affermati «scopi economici e *non* politici...»

Lanciare la Nazione in una paurosa situazione generale... Questo è lo scopo ultimo a cui mirano gli istigatori e organizzatori degli scioperi pullulanti dovunque — e sopratutto degli scioperi nei servizi pubblici. Sovvertire l'ordine sociale con la violenza; che importa ad essi se, come in Russia, come nell'Ungheria, questo sovvertimento porterà la rovina?...

Tre donne arrestate per un aborto criminoso

La perturbazione morale si palesa profonda. Anche il sentimento della maternità ne resta intaccato.

Certa Aleandra Zenarola di Giovanni, quadrilustre, da Reana del Rojale, era venuta ad abitare ad Udine, in casa di una tale Anna Romanato, via di Mezzo 22 non bene famata. La Zenarola concepì un bambino, frutto di non legittimi amori, e, per coprire il fallo, prese consiglio con la sua padrona di casa. Fu in seguito chiamata certa Ida Morosiol fu Antonio, d'anni 28 che abita a poca distanza dalla Romanato, sul lato opposto della via di Mezzo al n. 117. E una delle notti passate la Zenarola si liberò dal mai sopportato suo peso, venuto alla luce prematuramente, al quinto mese.

Ma si voleva disfarsi anche di quel piccolo corpicino. E fu la Romanato che se ne incaricò. Avvoltolo in qualche straccio e in fogli di carta, si recò nella casa n. 15 di via del Vascello (fra lo stradone di Palmanova e Cussignacco) presso un famiglia di conoscenti; e là, con un pretesto recatasi in latrina, vi gettò la piccola creaturina immatura...

Il fatto giunse all'orecchio della Pubblica Sicurezza, che tosto iniziò le sue richieste; e fatte venire le tre donne all'ufficio, le sottopose ad interrogatori che portarono a confessioni parziali ed in parte contradditorie.

Tutte tre, quindi, furono passate alle carceri, sotto accusa di procurato aborto e di complicità nel medesimo. La levatrice Morosiol, poi, avrebbe contravvenuto al suo dovere di denunciare il fatto.

Indennità per i giurati

L'onorevole Ciriani ha presentato al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti la seguente interrogazione «per conoscere se non ritenga di provvedere finalmente ad elevare le indennità che si corrispondono ai giurati ed ai testimoni nei procedimenti penali, risultando manifestamente le attuali inadeguate.»

Assemblea degli avvocati e procuratori

Fu tenuta domenica, con l'intervento degli avvocati: gr. uff. Ignazio Renier, Caisutti Giuseppe, Coletti cav. Fabio, Berghinz Raffaello, Sartogo cav. Ottavo, Maroè Gio Batta, Nardini Emilio, Nimis cav. Giuseppe, Morossi Antonio, Schiavi Gino, Zagato cav. Gino, Tavasani Ermete, Baldissera Alceo, Beazzi Guglielmo, Rubbazzer Otello, Feruglio Angelo, Centazzo Giacomo.

Hanno assunta la presidenza Renier per i procuratori e Caisutti per gli avvocati. Il Presidente Renier ha letto la relazione mandata a S. E. Mortara il 3 dicembre 1919 e le comunicazioni avute dall'On. Cosattini. L'assemblea, approvando l'operato delle Presidenze ha deliberato di inviare il seguente telegramma:

S. E. Guardasigilli Roma

Assemblea avvocati e procuratori Udine rigorosamente reclama immediata adozione provvedimenti, di cui nostra nota 31 dicembre 1919, rilevati do che molti posti ruolo sono, almeno di fatto, non occupati, e che è assolutamente intollerabile conseguente disordine archivii e disorganizzazione essenziali servizii giudiziarii. Negli avvocati e nel pubblico è vivissimo il malcontento.

Schiavi, presidente avvocati — Renier, presidente procuratori.

Passati ad esaminare i bilanci consuntivi, della biblioteca e della cassa di previdenza, vengono tutti approvati con la modifica tasse del collegio fissate come segue: Avvocati o procuratori Tolmezzo, tassa annuale L. 5; id Udine 15; id Udine (complessivamente) 25; tassa iscrizione o cancellazione albo 20; tasso iscrizione pratica 10; tassa certificati 10.

Nei bilanci si è preventivato anche il rifacimento del mobilio andato perduto durante la invasione, ma subordinatamente all'indennizzo danni guerra perchè le contingenze attuali non permettono di elevare più oltre le tasse ed i fondi preventivati bastano solo a far fronte alle spese ordinarie.

Hanno avuto poi seguito le elezioni dei membri scaduti e per i posti vacanti; e sono riusciti eletti: per l'ordine degli avvocati, Schiavi Luigi Carlo, Bertacioli comm. Mario, Levi Giovanni (relazione), Cosattini on. Giovanni, Linussa Eugenio, Del Missier Gino (nuove nominate); per Consiglio di Disciplina dei Procuratori sono stati rieletti i Signori gran. uff. Renier Ignazio, Berghinz Raffaele, Feruglio Angelo, Casasola comm. Vincenzo, Sartogo cav. Ottavo, Driussi, Emilio, Sabbadini Giuseppe e nuovi eletti, Comelli Giuseppe e conte Antonio Bellavitis.

Tor i paralleli

Usati di marca ottimo stato disponibili circa ottocento. Cedo in blocco a Lire 2.50 chilo, per vagoni L. 3, a scelta L. 4.

Visibili Milano Via Emanuele Filiberto N. 4 Cav. Levini.

Una interrogazione del Consigliere com. avv. Pettoello

L'avv. cav. Mario Pettoello ha presentato al Sindaco di Udine e al Presidente della Deputazione provinciale la seguente interrogazione:

«Per sapere se intende provocare dalla locale Prefettura energici provvedimenti perchè non abbia a ripetersi il fatto gravissimo che da ogni centro della Provincia si mandino al Lazzaretto Comunale di Udine ammalati di malattia infettiva, costituendo ciò si grave pericolo per la salute pubblica Cittadina fin'ora buona, e non temperando ai precisi disposti degli Art. 126 e seguenti del Testo Unico delle Leggi Sanitarie che dispongono per le requisizioni locali e per la costituzione in Consorzio dei Comuni per l'impianto e il funzionamento delle disinfezioni e degli ambienti d'isolamento.

Chiede risposta scritta.»

Avv. Mario Pettoello.

Lutto nella famiglie del cav. Alberto Calligaris

Abbiamo ieri pubblicato l'annuncio di morte del ragazzetto Giuseppe Calligaris, figlio nel cav. Alberto, morto a soli dodici anni.

Non potemmo, per esserci l'annuncio stato recapitato all'ultimo momento, dire parole di conforto all'artista valoroso all'amico; non ci sentiamo di scriverla oggi. Il suo lutto è fra i più tremendi che possono colpire un uomo che della famiglia ha fatto lo scopo unico della vita; che possano colpire una famiglia, una casa, dove le carezze dei figli danno ristoro alle fatiche usuali e conforto alle continue rinnovanti si difficoltà della vita.

A lui, all'ottima sua signora, ai parenti e congiunti tutti, con animo addolorato, le nostre più sentite condoglianze.

Sulla Cattedra ambulante d'Agricoltura di Udine

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale diversi Consiglieri intervennero nella discussione sul nuovo indirizzo pel quale deve avviarsi la nostra Cattedra per potere veramente rispondere alle esigenze della Scienza agraria che oggi più che mai ha bisogno di *specializzati* delle diverse branche. Per tale scopo si parlò d'istituire sezioni speciali di orticoltura, di frutticultura, ecc.

Come pure si accennò alla necessità di fornire ai Cattedratici mezzi di trasporto celeri al fine di facilitare l'opera loro tanto difficile e varia.

Noi non possia mo che associarci a questi buoni prop siti. Ma facciamo presente che fu taciuto, certo involontariamente, di un problema di un'alta importanza. Della istituzione cioè, *di una Sezione centrale di Mutualità e Cooperazione all'intento di organizzare in associazioni la nostra piccola e media proprietà,* abbandanata ora alla speculazione politica dei diversi partiti, od allo sfruttame nto di capitalisti.

Presso altre Cattedre ambulanti di d'Agricoltura, specie nel Piemonte, esistono già queste Sezioni che nel nostro Friuli avrebbero, data l'estensione della zona e la percentuale altissima di piccoli proprietari, un campo vastissimo di lavoro.

Basterebbe accennare che è necessità di organizzare e costituire *Mutue incendi — Mutue bestiame, Consorzi Cooperativi per i pascoli alpini, Casse turali, di riordinare su basi più moderne le Latterie sociali,* ecc.

Detta Sezione sarebbe quindi un centro di studio e di propaganda essenziale per la vita della nostra Provincia.

Non dimentichiamo che la Società moderna s'impernia tutta sulla Cooperazione e sulla mutualità che sono i veri mezzi *di difesa e di produzione delle medie e piccole aziende.*

La Cattedra ambulante d'Agricoltura, potendosi mantenere, per la sua funzione tecnica, al di fuori degli interessi dei singoli o di classe, è *l'unico* ente della Provincia a cui possa fare capo tutto questo movimento.

Giriamo la proposta a chi di competenza.

L'osservatore

Beneficenza. — Al Rifugio Bambin Gesù la famiglia Gropplero offre L. 50 in morte della compianta Contessina Paola di Sbruglio.

Alla Pia Unione Dame della Carità la sig.ra Luisa Rochis offre L. 50 in morte della Contessina Paola di Sbruglio.

Toffoletti Giuseppe offre L. 10 al Rifugio Bambin Gesù in morte del giovanetto Calligaris Giuseppe.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante, il compianto giovane Giuseppe Calligaris di Alberto:

Morpurgo bar. gr. uff. Elio lire 10, Fracassetti comm. prof. Libero 10, Spezzotti comm. Luigi 10, Volpe comm. Tita 10, Volpe cav. uff. Emilio 10, di Caporiacco co. comm. avv. Gino 10, Valentinis comm. dott. Gualtiero 5, Berthod cav. uff. prof. Flavio 10, Ugo Zilli 2, Burghart cav. Rodolfo 10, Bisattini cav. Giovanni 5, Miotti cav. Giovanni 10, Wernitznig Giuseppe 10, Baldissera avv. Alceo 5, Seitz Giuseppe 5, Rizzi Pietro 5, di Colloredo co. Cesare 10, Orgnani Martina co. comm. Giuseppe 10, Zani Alberto 5, Petz ing. Sergio 10, Mangilli march. Massimo 5, Pontoni Giorgio 5, Mestroni geom. Ettore 10. Totale L. 187.

Beneficenza a mezzo della Patria

Casa di Ricovero la signorina Garrone Adalgisa da Genova per fausta data 15 gennaio c'invia L. 5.

Orfani di Guerra. In morte Giuseppe Calligaris, famiglia Ermanno Schoemeld 25.

Per i bambini del Piave. Abbiamo ricevuto la seconda lista di offerte per questa sottoscrizione, con la somma relativa: lire 256.60 somma precedente lire 84. In totale lire 320.60. Pubblicheremo domani la lista degli offerenti.

Sottoscrizione di protesta per gli arresti del presidente dell'Unione Esercenti e Negozianti signor Leoncini e del Consigliere Bagnoli «pro orfani e mutilati di guerra»: Raccolte a mezzo del signor Sartori: Ditta Amadeo Codazzi e C. L. 5, Ditta Bulfon Andrea 5, Giuseppina Bertoli ved. Bertoglio 5, Ditta Candotto Luigi 10, Ditta A Basevi e figli 10.

Raccolte a mezzo del sig. Forner: Ditta Morgante di Cattaruzzi lire 5, Bonaldo Giuseppe 5, Fortunato Carlo 2, Ciro Giovanni 5, Bominutti Angelina 5, Cramaro Luigi 5, Tadaro Leandro 5, totale 72. Somma precedente 1315. Totale lire 1387.

Sottoscrizione per protesta contro gli arresti arbitrari: pro orfani di guerra. Portate direttamente al nostro ufficio: cav. Gustavo Venier presidente Associazione Commercianti e Industriali lire 5, rag. B. Agostini Luigi 5, De Poli Tibaldo 5, somma come sopra lire 1387.00. Totale complessivo lire 1402.

La sottoscrizione continua.

La fine dello sciopero dei postelegrafonici.

Roma, 21. Il convegno nazionale dei rappresentanti di tutte le sezioni dei postelegrafonici, in una riunione tenuta iersera, dopo vivacissima discussione, ha deliberato la fine dello sciopero.

Questa notte stessa i rappresentanti delle singole sezioni ripartiranno per le rispettive sedi, ove saranno subito convocati a comizio gli scioperanti, per ratificare la deliberata cessazione dello sciopero.

Come si svolge lo sciopero dei ferrovieri

ROMA, 24. Dalle notizie che pervengono dalle varie città, la situazione a tutto iersera nei riguardi dello sciopero ferroviario si può riassumere così:

A Napoli, lo sciopero è completamente fallito. Tutti i treni, compresi quelli merci, hanno potuto partire col personale ordinario.

A Catania, quasi tutti i treni sono regolarmente partiti.

A Torino, lo sciopero è quasi generale, Tuttavia si potè continuare il servizio ridotto a quattro treni per ciascuno sulle linee di Francia, di Milano, di Genova; e di due treni sulle linee minori.

A Bergamo, tre individui, che sembravano appartenenti agli organizzatori dello sciopero, furono trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Altri arresti per violazione della libertà del lavoro si operarono in altre città.

Quel che si dice a Roma della questione adriatica

Roma 19. — Nessuna notizia ufficiale è pervenuta da Parigi intorno alla avvenuta o meno accettazione da parte del Governo di Belgrado del compromesso per la soluzione del problema adriatico. Però, negli ambienti diplomatici della capitale, si dà non solo come sicura, ma come già avvenuta tale accettazione che domani sarà comunicata ufficialmente. Si conferma quindi che il Presidente del Consiglio rientrerà in Italia mercoledì prossimo, coll'ottenuta soluzione dei complessi problemi italiani economici e politici.

La delegazione albanese protesta

Parigi, 19. Al presidente della Conferenza per la pace è giunta una lettera del presidente della delegazione Albanese, in cui questi protesta in nome del suo popolo contro le disposizioni affacciate dal Consiglio dei presidenti di ministri a proposito dell'Albania. Esso dichiara specialmente: Per qual diritto l'Albania dovrebbe servire da campo di compensazione per sistemare la questione di Fiume e quella dell'Adriatico?

L'Albania è stata riconosciuta libera e indipendente dal trattato di di Londra del 1913, e l'articolo 22 del trattato di Versailles non può applicarsi all'Albania per servir di base al suo sbocconcellamento. Forti del nostro diritto e basandoci sui principi di giustizia e di equità delle Nazioni, dichiariamo solennemente che il popolo albanese non si sottometterà mai né ad alcuna amputazione del suo territorio né ad alcun mandato.

Domenico Del Bianco dirett. respon.

Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Ieri sera alle ore 11 cessava di vivere

Paolo Garavini

di anni 44 Albergatore al telegrafo

La moglie Giovanna Nascimbeni i figli Bianca, Giovanna, e Rina i fratelli Giovanni e Rosina ed i parenti tutti ne danno con l'animo straziato il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 antimeridiane partendo dalla casa in vicolo Caiselli.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 21 gennaio 1920.

RINGRAZIAMENTO

Calautti don Angelo e famiglia

profondamente commossi ringraziano Mons. Tosolini, Rev. di Sacerdoti, Fabbriceria, rappresetanza Comunale, amici, conoscenti che parteciparono al grave lutto e alle onoranze rese al loro amato PADRE.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

SIGNORINA ventiduenne dattilografa aiuto contabile, conosce bene mansioni inerenti ad Uffici cerca posto presso seria ditta o ufficio privato.

Scrivere Nigris Emma via Faula A. 21 — Udine.

PERSONA pratica offrisi quale conduttore o direttore forni Cooperativi — Municipali o sociali.

Rivolgersi Savio Silvio — Via Grazzano N. 9.

CERCASI ambiente vasto, città o Provincia, per uso panetteria pasticcieria bar ecc. — disposto rilevare esercizio se avviato — Scrivere G. G. 1893 Unione Pubblicità - Udine.

CERCASI signorina pratica lavor studio, bella calligrafia. Fior Zanon 2

LISTINO GENNAIO 1920

Vendita all'ingrosso - Merce pronta nei magazzini della ditta

GIUSEPPE RIDOMI

UDINE

(fuori porta Cussignacco, oltre il cavalcavia ferroviario)

Vini in fusti e damigiane

Vini bianchi romani al litro	L.	1.95
„ rossi veronesi „	„	1.95
Vermouth Cinzano in fustini „	„	5.35
„ Martinazzi „	„	4.95
„ Torino gradi 15 in fusti, damigiane gratis	„	4.35
Marsala Italia in fusti e damigiane gratis a	„	3.95

Vini champagne in bottiglie

Champagne Ajmar extra Dry per bottiglia	L.	8.45
Marsala Florio S. O. M. per bottiglia	„	5.75

Liquori in bottiglie

Strega Alberti per bottiglia	L.	17.75
Fernet Branca originale	„	10.90
Cognac Marca Tre Stelle (fine champagne)	„	7.9
Grappa di Moscato	„	6.95
Benedictine alla bottiglia tipo litro	„	10.95
Maraschino „	„	10.95
Alchermes „	„	10.95
Anesone „	„	10.95
Anisette „	„	10.95
Supermenta „	„	10.95
Chartreuse „	„	10.95
Crema Marsala „	„	10.95

Punch triplo in damigiane

Punch Inglese triplo gradi 45, damigiane gratis chilo	L.	9.25
Punch al mandarino triplo gradi 45 per chilo	„	9.25
Punch all'arancio triplo gradi 45 per chilo	„	9.25
Sassolino in damigiane	„	9.25

Generi diversi

Grappa in botti gradi 50 qualità extra al chilo	L.	8.25
Sciroppi finissimi al chilo	„	8.25
Cioccolatto finissimo al latte per chilo	„	13.25
Biscotti Giovannini al chilo	„	2.00
„ Dora Biscuit Torino al chilo	„	8.50

Generi alimentari

CONDIMENTO composto di carne olio pomodoro qualità senza concorrenza in vasi da chili 1 netto per vaso	L.	6.25
Carne arrosta con funghi vasi da gr. 250	L.	1.95
Funghi romani sott'aceto in vasi chilo	L.	6.50
Pomodoro in vasi da Grammi 250 al vaso	L.	0.65
Sapone da bucato ottimo per chilo	L.	1.95

Birra

Birra doppia malto in bottiglie da mezzo litro sterilizzata prezzo di calmiere.